

64. Coll. Cassiano dal Pozzo: Anonimo sec. XVII, *Grande pellicano bianco*. Windsor Castle, Royal Library.

65. Coll. Cassiano dal Pozzo: Anonimo sec. XVII, *Conchiglia*. Windsor Castle, Royal Library.

66. Coll. Cassiano dal Pozzo: Nicolas Poussin, *L'arco degli Argentari*. Windsor Castle, Royal Library.



64

st'ultimo, raffinato e poetico interprete del mondo naturale, fu attivo dal 1577 anche per Francesco I a Firenze ed ebbe rapporti epistolari con lo stesso Cassiano. La vasta produzione di disegni naturalistici commissionata dall'Aldrovandi e conservata oggi, insieme al suo museo e alle sue collezioni, presso la Biblioteca Universitaria di Bologna, fu da subito oggetto di grande interesse da parte dell'ambiente linceo e di Cassiano. Del resto, il fondatore dell'Accademia, Federico Cesi (1585-1630), sulle orme dell'Aldrovandi, aveva curato la realizzazione della *Syntaxis plantaria* (1623-'28), una raccolta di pregevoli riproduzioni di vegetali, oggi conservata presso la Bibliothèque de l'Institut de France di Parigi, ed eseguita - come già era avvenuto per l'Aldrovandi - da una schiera di disegnatori e pittori al servizio dello scienziato, che avrebbe dovuto costituire l'aspetto botanico del *Theatrum totius Naturae*, una sorta di enciclopedia filosofico-naturalistica, rimasta però allo stadio di progetto.

Benché gli interessi di Cassiano si estendano, come già detto, a numerose sfere della scienza, toccando la botanica, la mineralogia, la zoologia, la fisiologia e, soprattutto, l'antiquaria, le sue raccolte non sono più assimilabili alle *Wunderkammern* cinquecentesche, anche se ad esse si apparentano, proprio grazie al metodo d'indagine scientifico che le anima, cosicché tutto si organizza e si riunifica entro le maglie regolari d'una realtà, indagata sistematicamente, tassello per tassello.

Si può affermare che con Cassiano le discipline antiquarie si avviano a diventare la moderna scienza archeologi-

ca. Strumento essenziale per i suoi studi fu la raccolta di disegni dall'antico che egli riunì, sia attingendo alle disperse collezioni cinquecentesche, e procurandosi così disegni di Girolamo da Carpi, Pirro Ligorio, Francesco Salviati e altri; sia facendo eseguire copie da nuclei grafici più antichi, come ad esempio quelle, ora a Windsor, dal *Virgilio Vaticano*; sia, soprattutto, commissionando a una schiera di disegnatori una vastissima documentazione grafica dei monumenti e dei reperti antichi allora visibili a Roma.

È lo stesso Cassiano, in una lettera del 1654, a sintetizzare gli aspetti fondamentali dell'impresa e a dare un nome alla sua raccolta: «Non ho perdonato a spesa in raccorne le notizie avendo fatto da giovani ben intendenti di disegno copiar per lo spatio di molt'anni, e continuando anco di presente, tutto quel di buono che habbi osservato tra' marmi e metalli che fussero capaci di suggerir qualche notizia riguardevole dell'antico. *Questo museo dirò cartaceo* è diviso in molti tomi».

*Museo Cartaceo*, quindi, cioè una collezione, costituita non da opere originali, ma dalle loro riproduzioni su carta. Ciò al fine di documentare nel modo più completo possibile ogni aspetto della vita sociale e privata degli antichi. Più che un punto d'arrivo, questi disegni-documento rappresentavano un punto di partenza, una base scientificamente sicura su cui Cassiano potesse poggiare le sue ipotesi di ricostruzione storica della civiltà classica. Raccolti in numerosi volumi (23, secondo l'erudito secentesco Carlo Dati, ma erano certamente molti di più) semplicemente rilegati in pergamena, questi disegni costituivano una sorta di repertorio enciclopedico, una straordinaria massa di documenti da studiare e possedere anche in più copie, per distribuirle ai maggiori antiquari del tempo, anche fuori d'Italia (al Peiresc ad Aix-en-Provence, a Nicola Heinsio a Firenze, a Lorenzo Pignori a Padova, ecc.), per dar corso a scambi d'opinioni, d'informazioni, spesso attraverso l'invio di altri disegni e oggetti, allargando via via la cerchia degli eruditi interlocutori, così da delineare un circuito di relazioni culturali ad altissimo livello, che percorreva buona parte d'Europa.

I disegnatori che lavorarono all'impresa puteana, in un ampio arco di tempo, che va dagli anni Venti, alla morte dell'erudito torinese, furono numerosi e di varia levatura artistica: figure poco note, come i senesi Vincenzo Leoncini o Bernardino Capitelli, altre più conosciute, come Francesco Villamena, ma, soprattutto, personalità di alto livello artistico, come Pietro da Cortona, Francesco Duquesnoy, Nicolas Poussin, Pietro Testa. Questi artisti, e in particolare gli ultimi quattro, furono tutti presumibilmente utilizzati da Cassiano negli anni della loro giovinezza. Ciò significa che, per essi, l'esecuzione sistematica di queste copie dall'antico, all'interno di una squadra di disegnatori tra i quali doveva esserci conti-